

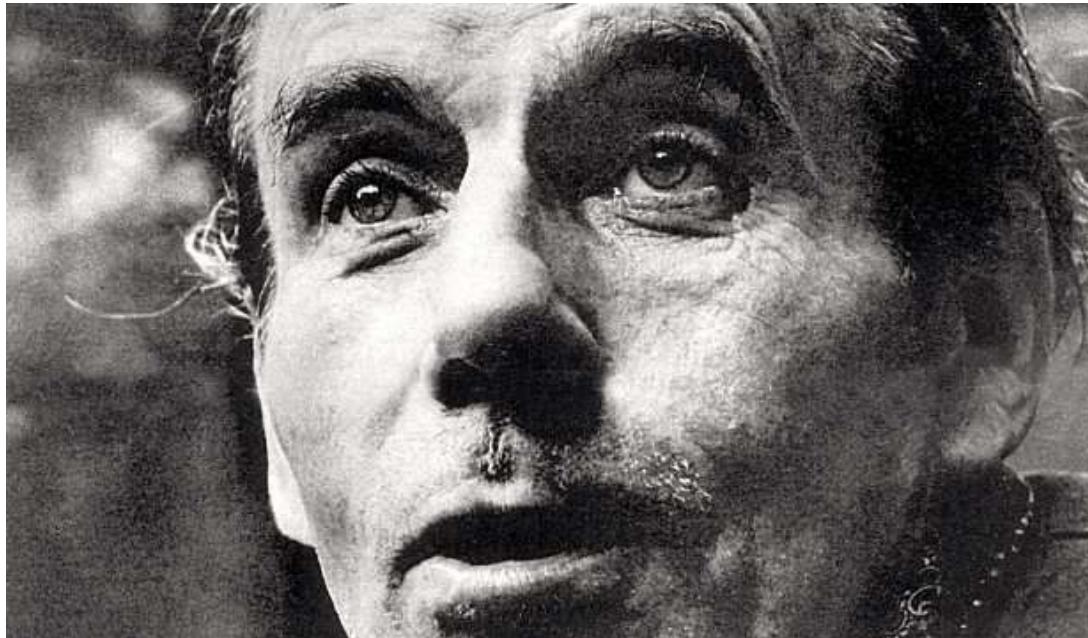
Soglie
di Franco Manzoni

Il canto della portatrice

Analizzare destini di donne simili, divise da ipotetiche frontiere e culture. Così vengono a galla strutturate storie. Sorretta da un geniale plurilinguismo, Jonida Prifti (Berat, Albania, 1982, emigrata in Italia nel 2001), autrice

polidrica, dedica un poemetto alla figura di Maria Plozner Mertil, «portatrice carnica», che morì nel 1916 mentre riforniva le truppe italiane in prima linea (*Sorelle di confine*, Marco Saya, pp. 92, € 15).

Il pittore **Henri Mahé** praticò sistematicamente, appassionatamente la «brinquebale», versione dionisiaca della «flânerie». La condivise sulla Senna con un'umanità irregolare e la narrò mettendo al centro la figura del grande scrittore



Tradurre una materia come l'amicitia, pur così significativa dal punto di vista psicologico e affettivo, in una forma narrativa credibile è molto complicato e avventuroso. Non voglio affermare che le storie d'amore siano più «facili» da scrivere, ma i loro fondali, per chiamarli in qualche modo, sono sempre ricchi di fatalità, di bisogni ancestrali, di archetipi perenni. Anche a distanza di secoli, e con tutte le rivoluzioni del sentimento e dei costumi, nelle storie d'amore si manifestano insomma aspetti dell'esistere immediatamente riconoscibili, capaci di attivare nel lettore i complessi meccanismi della proiezione e dell'identificazione. Nell'amicitia, al contrario, sembrano agire forze più opinabili e meno consistenti, prime fra tutte la casualità, la gratuità, che rendono difficile il proposito di conferire all'esperienza un adeguato collante estetico, una forza centripeta capace di trascendere la dimensione della testimonianza e del documento, come pure avviene in libri indimenticabili come *Sonecka* di Marina Cvetaeva, o *Mio sodalizio con De Pisis* di Giovanni Comisso, o ancora *Un anno con Thomas Bernhard* di Karl Ignaz Hennetmair e Ravelstein di Saul Bellow. Rientrano di diritto in questa costellazione di capolavori amicali, in bilico tra il ritratto e la confessione, il diario e la divagazione, i due libri che Henri Mahé ha dedicato al più scomodo, bilioso, sulfureo degli amici possibili, ovvero Louis-Ferdinand Céline.



Il primo, pubblicato nel 1969 e scritto nel biennio precedente, ha un titolo davvero intraducibile, che ci introduce direttamente in quel clima di oralità congenitamente e visionaria che solo per comodità e approssimazione definiamo argot. La *brinquebale* (come precisa una nota degli stessi traduttori italiani) è un «motore oscillatorio brusco e irregolare»; come specifica Massimo Raffaeli nella sua utilissima introduzione a questa edizione italiana, la parola «corrisponde in contemporanea sia all'atto del sbalzare, dello scuotere e dell'agitare sia dell'andare a zonzo o del gironzolare». Raffaeli richiama a questo proposito il fantasma illustre del *flâneur* di Walter Benjamin, che si aggira per Parigi seguendo le orme ideali di Charles Baudelaire: «Colui che conosce la città, e di riflesso il senso della sua stessa esistenza, soltanto frammentariamente e casualmente battendone i marciapiedi, assecondandone l'effetto di deriva». Ma nella *flânerie* teorizzata dal grande filosofo tedesco prepondera un

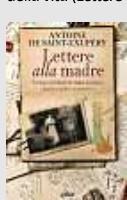
Céline, amico mio Cronache di baldorie geniali

di EMANUELE TREVI

Antoine de Saint-Exupéry

Lettere alla madre di un trasvolatore

Una nuova edizione, rivista e ampliata, delle lettere che Antoine de Saint-Exupéry scrisse alla madre arrivarono in libreria per l'editore Elliot. La raccolta di 110 missive inviate dallo scrittore-aviatore nel corso della vita (*Lettere alla madre*, traduzione di Lidia Ravelli, pp. 196, € 20) abbraccia più di trent'anni, da quando, bambino, Antoine si trasferisce al collegio di Le Mans insieme al fratello, al luglio 1944, poco prima della sua scomparsa, durante



una missione in volo. Le ultime parole sono: «Mia cara mamma, vorrei tanto potervi rassicurare su di me e sapere che riceverete questa lettera. Sto molto bene. Veramente. L'universo interiore dell'autore del *Piccolo principe*, le vicissitudini della sua vita movimentata ma anche dei suoi sentimenti, la fascinazione per il volo, il senso di vuoto e solitudine che rimasero sempre sullo sfondo della sua esistenza, si presentano, vividi e autentici, sotto gli occhi del lettore».

elemento riflessivo e malinconico, mentre nella *brinquebale* sembra evidente un aspetto decisamente dionisiaco, legato all'ebbrezza, all'erótismo e a una grammatica irrazionalità capace di ignorare e sovertire tutti i saggi consigli dell'etica borghese e del buonsenso.

Alla *Brinquebale* seguì un altro libro di memorie e lettere inedite del grande scrittore, *La Genesi con Céline*, composto tra il 1970 e il 1975, che non è altro che la continuazione del primo: Mahé organizzò il suo materiale riproducendo in corsivo lettere, biglietti e cartoline di Céline, e cogliendo ogni minimo pretesto e ogni allusione (incomprensibile a chiunque altro) per abbandonarsi alle sue imprevedibili divagazioni, che sono come una lunga cronaca corale degli anni Trenta e del disastro dell'occupazione nazista della Francia e della guerra.

Più giovane di Céline (che era del 1894) di oltre quindici anni, Mahé è stato un pittore di talento, un seguace di Maurice Utrillo e Toulouse-Lautrec, ma specializzato in affreschi decorativi di locali notturni, cinema e bordelli. Alla fine della sua vita non lunghissima, si lasciò dietro qualcosa come 1.500 metri quadrati di pareti dipinte. Collaborò a vari film di Abel Gance e inventò un ingegnoso procedimento per riprendere attori veri sullo sfondo di scenografie non più grandi di cartoline. Grande navigatore di origine bretona, all'inizio degli anni Trenta Mahé viveva in una chiazzetta ormeggiata sulle sponde della Senna nel cuore di Parigi, la Malmaoa, diventata un luogo d'incontro e soprattutto di baldoria per un'umanità che più equivoca non si potrebbe, tra artisti, delinquenti incalliti, attrici e ballerine in cerca di ingaggi e semplici beoni.



HENRI MAHÉ
*La brinquebale.
Memorie e lettere
di Louis-Ferdinand Céline*
Traduzione
di Michele Zaffaroni
e Marco Settimini,
prefazione
di Massimo Raffaeli
MEDHELAN
Pagine 557, € 32

L'autore
Henri Mahé (Parigi, 1907-New York, 1975), pittore, autore di decorazioni di locali e ristoranti della capitale, lavorò per il cinema e per l'editoria. Fu amico dello scrittore Louis-Ferdinand Céline (Courbevoie, Francia, 1894-Meudon, Francia, 1961; in alto), nato Louis Ferdinand Auguste Destouches

Quando il dottor Destouches, in procinto di diventare Céline firmando il suo primo capolavoro, e Mahé si conoscono, siamo agli inizi degli anni Trenta. Il medico-scrittore vive a rue Lepic, quella strada che serpeggia fino in cima alla collina di Montmartre, e ogni giorno raggiunge il suo ambulatorio a Clignancourt, «il cuore malato di una città mezza barbona e mezza operaia». Lì dentro, ricorda Mahé, come nel «calderone della Strega», fermenta «un assatanato brodo di cultura, e il dottor Destouches se lo schiuma ogni sera nel corso delle sue visite». Quasi ogni sera, l'amico più giovane passa a prendere il medico (che arrotola il magro stipendio inventando rimedi farmaceutici) alla fine del lavoro, per ricominciare la loro *brinquebale*, si direbbe, dal punto in cui l'avevano interrotta alla fine della notte precedente.

L'ambulatorio e la chiazzetta sono come i due poli di una geografia talmente gremita di presenze che a volte, leggendo, si

• • •
Il medico-scrittore
**Nell'ambulatorio fermenta
«un assatanato brodo
di cultura, e il dottore
se lo schiuma ogni sera
nel corso delle sue visite»**

prova l'inebriante sensazione di seguire i due amici nel loro vagabondaggi, spesso perdendoli in una folla di apparizioni momentanee e di semplici comparse. Ma non si tratta di abitudini e di aneddoti come ne producono tutte le esistenze. L'esposizione integrale all'umano, con tutto il suo garbuglio indistruttibile di dolore e desiderio, è proprio ciò che potremmo definire il metodo che permette a Céline il suo inimitabile scandalo nei giacimenti più oscuri e inominabili dell'esistenza. Ma questa materia non è solo l'argomento di un brutale realismo, considerabile in astratto, perché l'essenza, la materia prima del mondo di Céline è la voce, quella voce che la scrittura non cessa di riprodurre nel gioco inesauribile delle sue inflessioni, dei suoi contorcimenti, dei suoi improvvisi squarcii visionari. È questa specie di melodia nascosta nel lamento del mondo, questa «piccola musica» che Céline inseguirà per trent'anni, dal Viaggio al termine della notte a Rigodon, l'ultimo romanzo, dedicato agli animali e terminato il giorno stesso della morte improvvisa, il 1° luglio del 1961 (le ultime parole del libro, e dunque dell'intera opera, incornicate dai proverbiali puntini di sospensione, sono que plus rien existe, «che più niente esiste»).

Non bisogna chiedere a Mahé (che pure illustrò una preziosa edizione del Viaggio) particolari illuminazioni critiche riguardo al genio del suo grande amico, ma i suoi libri contengono un'informazione ancora più preziosa sulla loro genesi, perché ci introducono direttamente, senza informazioni preventive, in quel clima di oralità, di perpetuo scambio linguistico, che è la premessa fondamentale dell'arte di Céline, che non è solo una maniera di esprimersi, ma un'arte dell'ascolto superbamente raffinata (da questo punto di vista, l'orecchio più simile a quello dell'autore di Morte a credito è quella del nostro Carlo Emilio Gadda). Quanto a Mahé, di Céline approva tutto, ma su tutto, come sanno fare solo i veri amici, è capace di fare dell'ironia. Del resto, più di una volta Céline gli ha ripetuto la verità: mentre lui vive nella tragedia, Mahé vive nella commedia. E non è forse questo un legame molto più fecondo e vincolante di quello che si crea tra due spiriti troppo simili, entrambi inclini al tragico, o al comico? Rimane, incrollabile, l'ammirazione, che suggerisce a Mahé di appropriarsi del bellissimo ritratto in versi, citato in epigrafe, che Baudelaire scrisse per il grande Honoré Daumier: «È un satirico, un beffardo; / ma l'energia con la quale/ dipinge il Mahé e il suo core/ teo/ dimostra la bellezza del suo cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA